

Damiani: «Il problema sono gli adolescenti Facciamo un progetto contro la solitudine»

L'ESPERTO

«I genitori sono assenti»

PAVIA. «Il pericolo peggiore forse non è tanto se un ragazzo rimane in casa solo, ma se a casa non ci sta proprio» commenta Marco Rossi, psicoterapeuta. Che l'adolescenza sia una fase delicata e difficile nessuno lo contesta. Nemmeno il terapeuta che ogni giorno ha a che fare con giovani e adolescenti in crisi.

L'Unicef propone un progetto per coinvolgere adulti e nonni, organizzando rientri pomeridiani a scuole. Cosa ne pensa?

«Non vorrei diventasse uno pseudo-oratorio. E poi gestito da chi? Queste cose hanno dei costi. Qualcuno dovrebbe tenere aperta la scuola, con bidelli, insegnanti, riscaldare le aule. Sono proposte fatte in buona fede che poi rischiano di cadere nel vuoto».

E allora lei cosa propone per non lasciare i ragazzi soli a casa al pomeriggio?

«Il nocciolo della questione è che i genitori non sono più capaci di fare i genitori. Io, così come molti miei coetanei oggi adulti, da ragazzi sono sempre rimasto solo in casa dopo la scuola. Bisognerebbe imitare la provincia di Vicenza che ha organizzato una scuola di formazione per i genitori.

PAVIA. La «città amica dei bambini» è anche una città che non li lascia soli. «Al termine del Maggio dei diritti ci siamo accorti che esiste una categoria più a rischio degli altri: quella degli adolescenti. Vanno a scuola al mattino e alle 13.30 tornano a casa. Non essendoci più nonni e genitori, perché lavorano, rimangono soli in casa, davanti al pc o alla tv» dice Mimmo Damiani dell'Unicef.

E allora l'Unicef, che ha organizzato il Maggio dei bambini insieme all'assessorato all'Istruzione del Comune e il Centro Servizi Volontariato, lancia una proposta: «In una società come la nostra sarebbe bello che gli adolescenti potessero tornare a scuola nel pomeriggio per fare i compiti, qualche

sport, teatro o seguire lezioni alternative. Invece del vuoto pneumatico dei loro pomeriggi» dice Damiani. Magari con l'aiuto dei nonni. «Molti di loro sono ancora giovani, esperti di chimica, di giardinaggio, di storia — spiega —. Potrebbero mettersi a disposizione per qualche pomeriggio».

Dalle parole l'Unicef vuole passare ai fatti come del resto ritiene debbano fare anche le istituzioni che hanno aderito alla campagna sui diritti dell'infanzia (su traffico, inquinamento, coinvolgimento dei più piccoli). «Apriamo già le candidature e proponiamo a una classe di scuola media di realizzare uno studio di fattibilità di questo progetto. Sappiamo che ciò avrà un costo. E quindi serve uno studio pre-

liminare, da realizzare poi insieme al dipartimento di Psicologia dell'Università». L'Unicef, presieduta da Marta Germani, intanto ringrazia tutti quelli che, a maggio, hanno collaborato alla riuscita dell'iniziativa: dai comuni della provincia alla fondazione Banca del Monte di Lombardia, dall'Università a Provincia, dal quartiere Pavia Ovest a Legambiente e Cem. «Tutte queste partecipazioni dimostrano che esiste un terreno fertile — dice Damiani —. Si tratta ora di passare dalle buone intenzioni alle buone prassi: è fon-

damentale ricordare che il bambino è un oggetto di diritto e che una città su misura per lui lo è anche per vecchi, mamme con il passeggino, portatori di handicap. E' una città per tutti». Ai bambini poi l'Unicef riconosce altri due pregi: «Ci insegnano che esiste un solo mondo, non un terzo mondo meno emancipato rispetto al nostro. E anche una sola famiglia umana: non fanno distinzioni tra clandestini, autoctoni, stranieri e immigrati». (m.g.p.)



Mimmo Damiani (Unicef)